

Guido, 5 - Avv. Stoppino Luigi, 5 - Rag. Ricci Enrico, 5 - Zanoletti Geom. Carlo, 10 - Avv. Giardini Attilio, 10 - Valbusa Ing. Carlo, 10 - Avv. Bruni Augusto, 10 - Rag. E. Sacerdote, 10 - Ing. Spasciani Alfredo, 5 - Avv. Bisio Francesco, 5 - Delorenzi Teobaldo, 5 - Avv. Cav. Maggiorino Garbarino, 15 - Società Cacciatori Acqui, 50 - Sen. Borgatta Carlo, 50 - Comm. Caffarelli Pietro, 25 - Avv. Bermond Carlo, 5 - Savio Adelio, 5 - Il Rettore del Seminario d'Acqui, 10.

Primo gruppo di donatori

Il premio unico della Coppa d'Argento che si disputeranno le Società federate il 18 luglio è generosa offerta del Consigliere Provinciale Avv. Raffaele Ottolenghi.

Nelle varie categorie di premi si hanno poi queste importanti assegnazioni:

Nella Gara Reale — Oltre i premi di S. M. e dei Ministeri si ha il premio del nostro deputato On. Maggiorino Ferraris, quello degli Ufficiali 23^a artiglieria, quelli del Cav. Dott. Toso, del Sottoprefetto Cav. Teodorani, del Sindaco Cav. Pietro Pastorino e della Presidenza del Tiro a Segno. Tutti premi ricchi e di notevole valore.

Nella Gara Fortuna — Oltre ai numerosi e ricchi premi offerti dal Comitato e dalla Giuria si hanno questi doni di egregi cittadini commercianti ed esercenti:

Sig. Barbero: Rivoltella di precisione in astuccio di pelle - Ditta L. Ottolenghi: Portasigarette ed accessori in argento - G. Basaluzzo: Orologio artistico - A. Lerma: 2 Veneri porta-lampade - A. Papis: Statua con pendolo - G. Della Grisa: *Necessaire* per toeletta con orologio - Ditta G. Dotto: Alzata artistica - Cav. J. Balbi: 2 casse bottiglie Champagne - Ditta Arfinetti: Porta fiori in ceramica - Ditta Morelli: Automobile porta-sigari - M. Lastond: Lampada acetilene da studio - Ditta L. Baratta: Tondo artistico - Ditta Culasso: Alzata da tavola - E. Levi: Specchio dipinto - Leone Segre e Baratelli Guido: Sveglia e piatto a muro - Ditta Sorelle Ottolenghi: Bretelle in seta e saponi finissimi - C. Gamondi: Amaro e portabomboni - D. Righetti: Calamaio stile moderno - Panara G.: Liqueur d'arance e servizio liquori.

Acqui, ha dunque, risposto degnamente. Sia lode ai volenterosi! Noi siamo certi che questa prima prova colla quale la Società del Tiro a Segno Nazionale di Acqui si presenta, appena ha cominciato ad aver vita, le attrarrà le simpatie dei tiratori italiani.

In questi giorni vi sono le gare di Tiro generale ad Ancona che terminano il 17 luglio. Sappiamo di tiratori che appositamente qui giungeranno da Ancona; sappiamo di altri molti i quali sono dolenti di aver preso impegno a quelle Gare di tiro sin dal mese di Maggio e fanno voti che altra epoca prossima vi sia per il loro intervento ad Acqui.

E la città nostra raccoglierà l'invito: nessuna occasione può essere più propizia ogni anno di una Gara Interprovinciale per concorrere all'av-

venire di Acqui e per dar le più salde radici ad una istituzione che è vero ornamento di liberi cittadini, devoti alla Patria.

Egregio Sig. Direttore,

La nota cortesia che La distingue mi dà affidamento che Ella vorrà accordare ospitalità alle seguenti mie dichiarazioni, che potranno anche intitolarsi

Lettera aperta al Sindaco di Spigno M.° Avv. Buccelli.

In un opuscolo buttato alla stampa sotto il titolo di « Conto Morale 1909 » il sindaco di Spigno Avv. Buccelli, per iscusare la propria amministrazione di avere sostenuta e perduta, con danno di quel Comune, una lite contro l'Avv. Chiaborelli e contro di me, non si perita, nell'accusare come ingiusta la relativa sentenza di questo Tribunale, di tacciarmi con l'Avv. Chiaborelli di litigante pretestuoso.

Non uso a lasciarmi impunemente ed ingiustamente attaccare, ritorco l'accusa contro l'Avv. Buccelli, ed affermo che con singolare audacia si tenta di farmi passare come defraudatore di un legittimo diritto del Comune di Spigno, mentre è verità che ho fatto tutto il possibile per evitare la lite, e che mi sono deciso col Chiaborelli ad iniziarla soltanto per sottrarmi ad un minacciato abuso di autorità, e specialmente per il modo con cui tale abuso veniva minacciato.

Una deliberazione consigliare provocata dal Sindaco Avv. Buccelli disponeva che fossero rimosse, con altre, antiche tombe della mia famiglia, e che i resti fossero gettati nella fossa comune se nel termine di mesi due dalla notifica non si pagavano al Comune lire cento per ogni tomba. Si tratta di sepolcri antichi tutti riuniti con lapidi murate in un'area famigliare.

Il Sindaco m'avvertiva con lettera del provvedimento draconiano con il termine perentorio di un mese al pagamento sotto pena di rimozione delle tombe.

Impressionatissimo per tale deliberazione (mai notificata agli interessati) espressi al Sindaco la intima convinzione che il deliberato fosse ingiusto, soggiungendo però che, fedele al « nemo iudex in causa propria » desideravo prima consultarmi in proposito. Il sindaco Avv. Buccelli testualmente rispondevami « Fa pure, ma noi romperemo le tombe! »

Ricorsi al Prefetto: ma fu dichiarato non potersi provvedere contro una deliberazione amministrativa definitivamente.

Forse però nella convinzione che tombe antichissime murate e distinte, collocate nell'area destinata ai tumuli privati, dovevano necessariamente permanere nel godimento di una legittima concessione, citai il Comune nante questo Tribunale.

Mandai a far visioni nell'archivio Comunale di Spigno per rintracciare le deliberazioni riflettenti le conces-

sioni di aree ai privati, e mi fu rifiutata tale visione: chiesi di esaminare il Regolamento di Polizia mortuaria e persino questo mi fu rifiutato, come risulta da atto notorio rogato Balduzzi 15 marzo 1909.

A questo punto è lecito domandare se è con tale serenità ed imparzialità che un sindaco deve trattare coi cittadini del suo Comune; e se merita la taccia di litigante quasi temerario chi, di fronte a tale trattamento, aveva ben ragione di radicarsi sempre più il convincimento che fossero fondati i proprii diritti? La verità è una, e la giustizia più leale ed onesta imponeva che tale verità non ne fosse preclusa.

Venuto a conoscenza in corso di causa che il Regolamento di Polizia mortuaria più antico era del 1876, cioè posteriore alle tombe in questione, e che stabiliva un corrispettivo di L. 25 per ogni concessione di tomba privata, quantunque risultasse chiaramente da ciò che nessuna tassa era dovuta per le tombe anteriori, e quantunque avessi in mio favore la prescrizione trentennaria, offersi al Sindaco a titolo di transazione tale corrispettivo per ogni tomba. Il Sindaco ricusò.

Mantenni tuttavia tale offerta subordinata (anche per l'avv. Chiaborelli) dinanzi al Tribunale. Ma questi fece piena giustizia e sentenziò che nessun diritto spettava al Comune di rimuovere le antiche tombe private, e che nemmeno erano dovute le offerte L. 25 per tomba.

Ed è contrario a verità quando si afferma nel « Conto morale » che il tribunale, cioè, abbia detto che « il Comune aveva il torto di aver aspettato troppo a provvedere contro gli abusi » mentre il tribunale ha invece in sostanza sentenziato che era un abuso quello del sindaco di voler rimuovere i pietosi resti di persone defunte che avevano ab antiquo avuta concessione di posto onorato e distinto. Come è riprovevole insinuazione che il Comune debba appellare « anche per rispetto ai molti che non vollero opporre al loro Comune un simile pretesto » perchè i molti hanno subito l'imposizione sotto il panico del minacciato sacrilegio, e non perchè credessero un pretesto il sottrarsi ad un'ingiusta imposizione.

Questa la verità: la quale dimostra che litiganti pretestuosi non furono né l'avv. Chiaborelli né il sottoscritto, i quali solo sentirono vivissimo il sentimento di voler ottenere giustizia contro chi minacciava il sacro culto dei loro morti.

E questo io scrissi, perchè non sia lecito, dopo che giustizia fu fatta, lanciare pubbliche quanto immeritate accuse di litigiosità, per diminuire la propria responsabilità di amministratore e per estorcere una sanzione al desiderio di tentare un appello.

Acqui, 6 Luglio 1910.

EDOARDO CERVETTI

Amaro Gamondi

Presso la drogheria Carlo Gamondi.



SOGNO (*)

Là su la rupe sola, alta, scoscesa,
ch'audace s'erge al ciel, domina il mare,
ne la serenità plenilunare,
posai, fuggendo da nemica offesa.

Intorno era di boschi ampia distesa
fremente in foschi sogni e lupi urlare
ferocemente e serpi sibilare
udia, con l'alma di terror compressa.

Ma rifulgean di tremulo chiarore
le stelle e de la luna al raggio pio
serene l'acque si frangeano a riva.

Di soavi profumi intorno oliva
l'aria e d'amor le frondi nel desio
dolci versi facean nel mite albore.

Siderno, maggio, 1886.

Francesco Macry Corrales.

(*) Dai Canti dell'adolescenza di prossima pubblicazione.



CORRISPONDENZE

DA SPIGNO MONF.

Un premio — Il sig. Rossi Remigio fu Nicolao, già ben noto a tutti i buongustai per i suoi prodotti di salumeria, conseguì la *medaglia d'oro* all'Esposizione tenutasi recentemente a Roma nella Casa del Popolo.

Il successo riportato dal nostro concittadino nella capitale d'Italia è degno coronamento dei suoi sforzi, della cura e della valentia che egli pone nell'esercizio della sua arte.

Il premio conquistato gli sarà sprone a raggiungere perfezioni maggiori, ed a dare ancor più largo sviluppo alla sua fortunata e gustata industria.

x.

Bibliografia

RACHELE BOTTI-BINDA

SCENE E FIGURE

Volume di 420 pag. in carta di lusso
L. 3,50 - Edit. A. Solmi, Milano (*)

Sotto questo titolo Rachele Botti-Binda, la scrittrice piana, serena e forbita, ha radunato ben ventidue novelle di costruzione sicura, di vita semplice, di sentimenti buoni, di sensazioni miti.

ZOLFO, SOLFATO RAME PER VITI TITOLO GARANTITO

presso Gamondi Carlo, Corso Bagni - Acqui